

Cesena

Covid-19: la sanità

«Partorire senza parenti, un sacrificio necessario»

Antonazzo, direttore di Ostetricia: «148 i bimbi nati da quando è iniziato tutto. Maggiori le accortezze: l'affiancamento per l'allattamento? Si fa al telefono»

di Elide Giordani

L'emergenza da coronavirus costringe ad un superlavoro tutti i reparti del nostro ospedale, non è esclusa neppure l'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, che nel solo mese di marzo ha fatto nascere ben 148 bimbi (471 dall'inizio dell'anno, più 43 rispetto al primo trimestre del 2019), pur affrontando tutte le difficoltà imposte dall'esigenza di contenere i contagi. Il trionfo della vita in un periodo così oscuro.

Patrizio Antonazzo, direttore dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, quali misure in più richiede l'assistenza alle nascite nell'emergenza da Covid-19?

«Dal punto di vista della sicurezza manteniamo le norme igieniche che già portiamo nella quotidianità del nostro lavoro. Il vero cambiamento è nel rapporto con la partoriente e con la famiglia. Per far girare meno persone possibile in ospedale chiediamo alle coppie in attesa e alle neomamme un grosso sacrificio».

Ossia?

«Evitare di farsi accompagnare dai papà o dai parenti durante l'ecografia per la valutazione

prenatale che rappresenta momenti carichi di emozione per i futuri genitori, limitare il tempo di presenza dei padri solo al momento del travaglio e nelle due ore successive. La mamma dunque, anche nel post parto, rimane da sola. La maternità è un evento carico di affetto e di amore che si manifesta con la presenza, la carezza, lo sguardo, situazione che si sono quasi del tutto annullate. Tutti, poi, siamo coperti da mascherine e comunichiamo praticamente solo con gli occhi».

Le partorienti che presentano febbre vengono sottoposte a tampone?

«No, il tampone si fa solo se in presenza di sintomi sospetti, ossia problemi respiratori acuti. La gravidanza infatti viene considerata un momento a rischio da un punto di vista delle infezioni, soprattutto respiratorie».

Ci sono stati casi di partorienti positivi al virus?

ECOGRAFIE IN SOLITARIA

«Siamo costretti a chiedere alle giovani coppie di rinunciare ad alcuni momenti di condivisione»

«Sì, c'è stata una donna considerata infettata e il parto si è concluso positivamente. Ci sono stati, poi, casi, ma numericamente pochi, di donne in gravidanza positive al virus, di cui si è occupata l'igiene pubblica attraverso tamponi a domicilio. In generale, anche nelle regioni più colpite, sono stati rari i casi di partorienti covid positivi».

Chi è in stato interessante deve osservare regola particolare per evitare il contagio?

«Le donne in gravidanza rappresentano una popolazione da proteggere, per loro l'infezione da influenza o da polmonite può essere molto pericolosa, ma tra loro la diffusione del virus, per motivi che non conosciamo, è molto contenuta. L'istituto Superiore di Sanità sta svolgendo a questo proposito uno studio di sorveglianza, in cui siamo coinvolti anche noi, per cercare di capire la pericolosità del virus in questa condizione».

La mamma positiva al virus può contagiare il feto?

«I dati a disposizione non evidenziano una trasmissione verticale. Ma per evitare il rischio fra mamma e neonato le misure vanno mantenute, ossia l'igiene delle mani e l'uso della mascherina. L'allattamento al seno non



è controindicato, anzi, va sostenuto, ma tutto va correlato alle condizioni della mamma».

Per arginare le presenze in ospedale le partorienti vengono dimesse quando è possibile nelle 24 ore, questo può creare problemi?

«Anche per assicurare il più possibile la nostra presenza abbiamo attuato un ambulatorio allattamento a distanza che fa da ponte tra la dimissione precocissima e la presa in carico che viene comunemente effettuata. Cerchiamo in questo modo di non cambiare il livello dell'assistenza, cambia solo la strategia».

UN AIUTO VIA SKYPE

L'ambulatorio risponde a distanza

L'ambulatorio allattamento a distanza è contattabile al 334 1559475 lunedì dalle 8 alle 9.30, mercoledì dalle 13 alle 14.30 e venerdì 08 alle 09.30. Consulenze anche in video via Skype, su appuntamento. E-mail: allattamento.ce@auslromagna.it

La dermatologa

«Approfittiamo dell'isolamento per prenderci cura di noi»

Piraccini: «Una pausa dagli smalti e dalle acconciature troppo elaborate ci fa bene. Saremo più pronti a ripartire in bellezza»

Nei giorni in cui il mondo è chiuso in casa, usare questo tempo sospeso per mettere in pausa la ricerca spasmodica di perfezione e dedicare del tempo a sé stessi rappresentano il primo passo per la nostra rinascita. «Mai come ora, la routine di bellezza è un ottimo alleato per volersi bene e continuare a sognare», raccomanda la professoressa Bianca Maria Piraccini, originaria di Cesena, dermatologa e tricologa al Dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale dell'Università di Bologna.

Professoressa, qualche consiglio sulle cose di cui liberarci durante la quarantena?

«Cominciamo dai capelli: cogliamo l'occasione per disfarcisi della piastra ed evitare acconciature troppo elaborate. Passando



al viso, non preoccupiamoci se rimarremo per qualche settimana senza prendere il sole: la pelle avrà più tempo per prepararsi all'abbronzatura primaverile e ne beneficerà. Lasciamo le un-

ghie di mani e piedi senza smalto. In casa, possiamo finalmente trarre sollievo dai famigerati tacchi: camminare a piedi nudi o con le infradito - ove possibile - ridurrà problemi frequenti

Bianca Maria Piraccini, cesenate, è dermatologa e tricologa all'Università di Bologna

come calli, duroni e funghi, causati dall'uso prolungato di scarpe chiuse».

Che cosa, invece, possiamo fare in queste lunghe giornate tra le mura domestiche?

«Possiamo cimentarci con le tinture in casa, se non ci soddisfa il nostro colore naturale: ciò che realmente danneggia le proteine del capello sono le decolorazioni (meches e colpi di sole). Una pausa da questi trattamenti invasivi ci farà bene. Via libera, invece, a quelle coccole che, durante l'anno, non ci concediamo mai per mancanza di tempo: un impacco di balsamo da tenere in posa per quindici mi-

nuti, la testa avvolta da un asciugamano caldo. Un bagno in vasca, con qualche candela e un sottofondo musicale rilassante, spegnendo per qualche ora social e tv. Un massaggio con la crema per il corpo tutti i giorni - preceduto da un peeling energico, una volta a settimana - per eliminare la secchezza tipica della stagione invernale».

Cosa fare per le mani, messe a dura prova dai numerosi e accurati lavaggi di questi giorni?

«Preservare l'igiene delle mani è un'assoluta priorità per limitare il contagio da coronavirus. Per donare morbidezza, basterà un impacco di crema idratante, da tenere in posa per quindici minuti con i guanti di lattice che, in questi giorni, ci sono così familiari».

Maddalena De Franchis